

Il Consiglio d'Europa bacchetta l'Italia: servono limitazioni ai giudici in politica

LE 12 RACCOMANDAZIONI DEL GRUPPO ANTICORRUZIONE ANCHE SU CONFLITTO D'INTERESSI E PRESCRIZIONE

LE REGOLE

ROMA Porre limiti più stringenti per la partecipazione dei magistrati alla politica. E poi ancora, 12 aree prioritarie alle quali l'Italia dovrebbe mettere mano. In particolare, tre interventi che Greco, l'organismo anti corruzione del Consiglio d'Europa, indica al nostro paese: giudici fuori dai ruoli nel caso in cui scelgano la politica, norme «chiare e applicabili» per regolare «la spinosa questione» del conflitto d'interessi dei parlamentari, una soluzione rapida per il «problema dei tempi di prescrizione dei reati». All'Italia viene riconosciuto che negli ultimi anni sono stati fatti «passi decisivi» per combattere la corruzione, introducendo sanzioni più dure, ampliando le definizioni dei reati, creando meccanismi per prevenire il fenomeno. A questo riguardo l'organismo conferma «la leadership determinante e il ruolo proattivo dell'Autorità nazionale anti corruzione». Ma - avvertono ancora - molto resta da fare per rimediare alle lacune di leggi e norme spesso troppo numerose e vaghe, anche al fine di «rafforzare l'erosa confidenza dei cittadini verso le istituzioni».

LE AREE DI INTERVENTO

L'organo del Consiglio d'Europa ha individuato 12 aree prioritarie su cui raccomandanda di agire. Sul fronte della magistratura domanda leggi che pongano limiti più stringenti per la partecipazione dei magistrati alla politica, e in particolare di mettere fine alla possibilità per i giudici di mantenere il loro incarico se vengono eletti o nominati per posizioni negli enti locali. «È chiaro che la legislazione italiana contiene diverse lacune e contraddizioni a tale riguardo che sollevano dubbi dal punto di vista della separazione dei poteri e della necessaria indipendenza e imparzialità dei giudici», osservano. Un altro punto a cui deve essere prestata attenzione è quello del conflitto d'interessi dei deputati. Al momento, sono le considerazioni avanzate, «l'alto numero di leggi e disposizioni crea un quadro confuso sul conflitto di interessi e questo crea problemi per l'applicazione delle regole e anche della loro comprensione, un pre-requisito per l'effetto preventivo di tali norme». Infine l'Italia viene bacchettata nuovamente per la questioni dei tempi di prescrizione dei reati, troppo corti vista la lunghezza dei processi. «Nonostante qualche progresso recente - sottolineano - i dati mostrano che il numero di processi penali non conclusi a causa della prescrizione è allarmante». Dai dati del ministero della giustizia risulta che nel 2014 sono terminati per prescrizione più di 132 mila processi penali. Greco «si rammarica che una riforma di una questione così cruciale non sia stata ancora attuata».

S. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula della Camera (foto ANSA)

